

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.
AMENDOLA PIETRO: Ricovero di lebbrosi nel comune di Oliveto Citra (Salerno). (9660)	42920
BARTOLE: Servizio farmaceutico sulle navi destinate al trasporto degli emigranti. (9622)	42921
BERNARDI: Manifesto del P. S. I. in provincia di Alessandria. (9464)	42922
CALANDRONE e BALDASSARI: Personale postelegrafonico della direzione provinciale di Siracusa. (9358)	42922
CAPACCHIONE: Elenco generale dei correntisti postali. (9607)	42923
COLITTO: Albo dei periti agrari. (9683)	42923
DI DONATO: Riforma agraria in Puglia. (9253)	42924
DI DONATO: Riforma agraria in Puglia. (9254)	42925
DI DONATO: Leggi sul lavoro in provincia di Bari. (9336)	42925
DI DONATO: Riforma agraria in provincia di Bari. (9373)	42925
FODERARO: Mercato agrumario. (9229)	42926
GERACI: Legge 10 gennaio 1952, n. 3, sulla classificazione delle aziende agricole, (9428)	42927
LOMBARDI RICCARDO: Viaggio aereo dell'onorevole Brusasca in Estremo Oriente (9633)	42928
PALENZANA: Confezione del pane. (9587)	42929
POLANO: Epidemia di tifo nel comune di Olbia (Sassari). (9598)	42929
RESCIGNO: Cantiere di rimboschimento nel comune di Castelnuovo di Conza (Salerno). (9715)	42930
SALVATORE: Servizio telefonico nel comune di Gualteri Sicaminò (Messina). (9576).	42930
SEMERARO SANTO: Alloggi I. N. A.-Casa e case 'popolari ai postelegrafonici di Brindisi. (9256)	42930
SURACI: Carichi di grano estero nel porto di Reggio Calabria. (9611).	42931
TRIMARCHI: Modifica dell'articolo 52 del testo unico 26 febbraio 1928, n. 619, relativo alla indennità di buonuscita. (9692)	42931

AMENDOLA PIETRO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora provveduto al ricovero dei tre lebbrosi manifestatisi nel comune di Oliveto Citra (Salerno) e per chiedere ancora, tenuto conto del fatto che sono trascorsi già alcuni mesi da quando si presentarono i primi casi di lebbra in Oliveto Citra, se non ritenga anch'egli che sia ormai assolutamente necessario procedere senza ulteriori indugi al ricovero dei malati, allo scopo anche, di tranquillizzare la popolazione di Oliveto Citra a buon diritto assai allarmata ». (9660).

RISPOSTA. — « I tre lebbrosi recentemente segnalati nel comune di Oliveto Citra (l'ultimo dei quali nel decorso ottobre) sono già stati ricoverati nei primi giorni del mese di novembre nell'apposito reparto di Acquaviva delle Fonti, dove per diretto interessamento dell'Alto Commissariato, è stato possibile ottenere i tre posti letto necessari ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

BARTOLE. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica e al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere se non si ritenga indispensabile disporre che il servizio farmaceutico sulle navi destinate al trasporto transoceanico degli emigranti venga esclusivamente disimpegnato da apposito farmacista di bordo.

« L'interrogante giudica non potersi assolutamente affidare al personale sprovvisto di abilitazione professionale specifica la conservazione e spedizione di sostanze medicinali quali quelle indicate nelle tabelle nn. 1, 2, 34 e 5 del decreto ministeriale 20 marzo 1952, « tabelle di medicinali e di presidi chirurgici in dotazione alle navi in servizio di emigrazione », pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 109 del 10 maggio 1952, e che in gran parte esplicano azione eroica, velenosa o stupefacente e perciò sono incluse nelle tabelle III, IV e VII della Farmacopea ufficiale, edizione VI.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 NOVEMBRE 1952

« Ove poi venisse contemplata la vendita ai passeggeri delle sostanze anzidette, nonché di eventuali specialità medicinali (della qual cosa ebbe ad occuparsi, del resto, la commissione compilatrice delle tabelle allegate al decreto ministeriale in discorso), appare all'interrogante maggiormente indispensabile la presenza del farmacista di bordo, in ossequio all'articolo 122 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265.

« Chiede infine l'interrogante di conoscere i risultati conseguiti dall'onorevole ministro della marina mercantile, il quale esprimendosi nella seduta del 23 ottobre 1951 al Senato della Repubblica su ordine del giorno del senatore Zanardi, si era impegnato di sottoporre alle società armatoriali una precisa richiesta di istituzione del farmacista di bordo ». (9622).

RISPOSTA. — « Da più anni sono state rivolte a questo Alto Commissariato insistenti pressioni perché venisse reso obbligatorio l'imbarco di un farmacista sulle navi da passeggeri.

« Lo scorso anno tale richiesta venne concretata in un ordine del giorno presentato dall'onorevole senatore Zanardi in sede di discussione sullo stato di previsione delle spese del Ministero della marina mercantile, ordine del giorno che, in attuazione di voti e richieste presentati dalle organizzazioni dei farmacisti, richiedeva la modifica del vigente regolamento di sanità marittima e la imposizione agli armatori dell'obbligo di imbarcare, sulle navi che trasportassero almeno 1000 passeggeri, un farmacista laureato per la distribuzione dei medicinali.

« Questo Alto Commissariato non ha ritenuto e non ritiene opportuno — dopo maturo ed approfondito esame della questione — prendere in considerazione la proposta per i seguenti motivi: l'assistenza sanitaria a bordo, disciplinata dal vigente regolamento di sanità marittima approvato con regio decreto 29 settembre 1895, n. 636, prevede in analogia, del resto, con quanto è prescritto per i piccoli comuni, la esistenza a bordo di una dotazione medicinali o armadio farmaceutico, la cui gestione è affidata al medico di bordo, che cura, a mezzo del dipendente personale tecnico subalterno, la somministrazione dei necessari medicinali ai malati ambulatori o ricoverati in ospedale.

« Tale prassi, attuata ininterrottamente per circa 57 anni, non solo non ha posto in rilievo inconvenienti di sorta, ma si è rivelata per-

fettamente rispondente alle necessità dell'assistenza sanitaria, anche in epoca in cui la somministrazione delle sostanze medicamentose avveniva prevalentemente sotto forma di preparazioni galeniche estemporanee: a maggior ragione oggi, che la parte prevalente dei medicinali è costituita da confezioni (pastiglie, supposte, sciroppi, fiale, ecc.) o addirittura da specialità, come è facile constatare scorrendo gli elenchi e le tabelle allegate al decreto ministeriale 20 marzo 1952, citati dall'onorevole interrogante, non sarebbe giustificato adottare una nuova disciplina della materia.

« La tenuta dell'armadietto delle sostanze terapeutiche ad azione stupefacente e del relativo registro — che comporta particolari responsabilità — affidata al medico di bordo e regolarmente controllata dall'ufficio di sanità marittima, non ha mai dato luogo a lagnanze o rilievi di sorta.

« D'altra parte, occorre prendere in considerazione il fatto che gli emigranti che imbarcano su una nave non tutti hanno bisogno di assistenza medico farmaceutica, mentre l'esperienza di molti decenni dimostra che di essi, anche sulle navi che ne trasportano un migliaio, potranno avere necessità giornaliera di ricorrere alle cure del sanitario non più di 10-15, al massimo 20 e nella maggior parte dei casi l'assistenza si concreta in una prestazione tecnica diretta e non in una somministrazione di medicinali (infortunio, estrazione dentaria, incisione di ascesso, frizioni di sostanze ad azione revulsiva, medicazione di contusioni, escoriazioni o ferite, enterocolismi, ecc.).

« Risulterebbe quindi del tutto ingiustificato il proposto imbarco obbligatorio di un farmacista, la cui necessità invece è evidente — ad esempio — per le navi ospedale che, non trasportano passeggeri od emigranti sani ma solo malati in numero di parecchie centinaia ed anche superiore al migliaio, richiedono la presenza a bordo di un vero e proprio reparto farmaceutico e del farmacista relativo.

« Si aggiunge — naturalmente a puro titolo informativo — che non risulta, a tutt'oggi, che alcuna nazione del mondo imbarchi farmacisti sulle sue navi mercantili destinate al trasporto di passeggeri od emigranti.

« Pertanto, in linea tecnica questo Alto Commissariato non ritiene opportuno adottare i provvedimenti proposti dall'onorevole interrogante.

« Fa presente inoltre che, ove si dovesse esaminare la proposta sotto l'aspetto di una prestazione assistenziale per lenire la disoc-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 NOVEMBRE 1952

cupazione della categoria dei farmacisti, non ritiene che l'adozione della proposta dell'onorevole interrogante potrebbe portare alcun sollievo sensibile alla detta disoccupazione, in quanto essendo le navi destinate al trasporto degli emigranti in numero limitato e di tempo in tempo soggette a lunghi periodi di disarmo il numero massimo di farmacisti che ne potrebbe beneficiare non supererebbe le venti unità per tutto lo Stato, numero quindi del tutto irrilevante al sopra detto fine.

« Tenendo conto poi dell'alto costo dello spazio a bordo e della necessaria utilizzazione integrale di esso ai fini del traffico, non appare giustificata l'imposizione all'armamento nazionale di un onere non necessario in linea tecnica.

« Il Ministero della marina mercantile per quanto concerne la propria competenza fa presente:

« In seguito alla promessa fatta dal Ministero per la marina mercantile al Senato della Repubblica, nella seduta del 23 ottobre 1951, questo Ministero non ha mancato di svolgere la propria azione riguardante l'obbligo dell'imbarco di un farmacista sulle navi da passeggeri.

« Sia l'armamento libero che, in particolare, la società FINMARE per l'armamento controllato dallo Stato, si sono dichiarati contrari all'imbarco del farmacista sulle navi da passeggeri, anche se adette al trasporto di oltre 1000 passeggeri ».

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: MIGLIORI.

BERNARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se sia a conoscenza che il questore di Alessandria si rifiuta di rilasciare il permesso di affissione di un manifesto di convocazione in assemblea degli iscritti al P.S.I., assemblea da celebrarsi nei locali interni di partito, se la domanda di affissione non sia preceduta dalla comunicazione della convocazione dell'assemblea stessa; se egli ritenga che tale pretesa rientri nelle facoltà del questore e, in caso negativo, che cosa intenda fare per metter termine alle vessazioni della polizia alessandrina ». (9464).

RISPOSTA. — « L'avviso per la riunione fu richiesto affinché le autorità di pubblica sicurezza dato il numero dei convocati e l'argomento della riunione stessa, che destava vivo interesse nella cittadinanza, potessero, come è loro dovere, predisporre quanto fosse necessario per garantire il tranquillo svolgimento della riunione ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

CALANDRONE E BALDASSARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere perché non sono state ancora accolte le reiterate richieste avanzate dal personale postelegrafonico alle dipendenze della direzione provinciale di Siracusa, appartenente alla terza categoria, munito del titolo di studio ed avente la qualifica di reduce e combattente, tendenti ad ottenere di poter disimpegnare le mansioni del grado superiore.

« E per sapere, inoltre, se non ritiene opportuno revocare il bando di concorso per 1864 posti di gruppo C, grado 13°, tenuto conto che il personale summenzionato, di ruolo e non di ruolo, possiede i requisiti (eccetto i sei mesi di mansione) richiesti al personale sistemato con il decreto legislativo 18 marzo 1948, n. 592 ». (9358).

RISPOSTA. — « In proposito è necessario premettere che l'amministrazione consente talora, in via del tutto eccezionale, il disimpegno delle mansioni impiegate proprie del gruppo C ad alcuni elementi appartenenti al ruolo subalterno muniti del titolo di studio, per fronteggiare momentanee ed inderogabili esigenze di servizio che si determinano a seguito di deficienze di personale impiegatizio.

« Ciò precisato, si deve significare che tali inderogabili esigenze non si sono finora mai verificate nella Direzione provinciale di Siracusa, donde la impossibilità di accogliere le richieste all'uopo avanzate dal personale subalterno dipendente dalla suddetta direzione.

« Né d'altra parte l'aspirazione del personale in questione può essere in atto assecondata in quanto, a seguito della recente riforma dell'istituto della ricevitoria postelegrafonica, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, le deficienze del personale impiegatizio di gruppo C vengono via via colmate con la immissione in servizio dei supplenti di ricevitoria rimasti privi di incarico.

« In ordine, poi, alla seconda parte dell'interrogazione dell'onorevole interrogante, in cui si chiede se non sia il caso di revocare il bando di concorso a 1864 posti di gruppo C, ed in suo luogo consentire al suddetto personale la sistemazione in tale gruppo in analogia a quanto praticato in favore dei mansionisti ai sensi del decreto legislativo 18 marzo 1948, n. 592, occorre precisare che varie e fondate considerazioni si oppongono a tale richiesta.

« Infatti, premesso che i concorsi banditi in applicazione del citato decreto legislativo 18 marzo 1948, n. 592 sono stati

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 NOVEMBRE 1952

ormai da tempo espletati e che quindi per far luogo ad una analoga sistemazione occorrerebbe una nuova legge, si deve poi far presente che il concorso a 1864 posti di gruppo C, di cui si chiede la revoca, è stato bandito in attuazione della legge 20 ottobre 1951, n. 1175, che, all'articolo 4, ha fatto obbligo all'amministrazione di conferire, mediante concorso, per esami, tra il personale interno dell'amministrazione, tutti i posti di gruppo C vacanti all'atto dell'entrata in vigore della legge stessa.

« Inoltre, deve farsi rilevare che le prove scritte del concorso in parola hanno avuto già luogo ai primi del corrente mese, con la partecipazione, va notato, di numerosi subalterni della Direzione postelegrafonica di Siracusa.

« È superfluo aggiungere che il sistema del concorso per esami è sempre stato adottato dalle amministrazioni statali a preferenza di quello per titoli, in quanto capace di assicurare una più idonea selezione delle capacità degli elementi che aspirano ad iniziare e proseguire la carriera impiegatizia.

« E, infine, a rilevare che anche in applicazione del ripetuto decreto legislativo 18 marzo 1948, n. 592, fu fatto luogo ad un concorso per esami al quale parteciparono tutti gli elementi che non poterono essere ammessi a quello per titoli per mancanza del requisito dell'anzianità di servizio ».

Il Ministro: SPATARO.

CAPACCHIONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se non ritenga corretto e giusto che l'articolo 109 del codice postale, relativamente all'acquisto obbligatorio dell'elenco generale dei correntisti e all'addebitamento d'ufficio del relativo prezzo, vada interpretato ed applicato nel senso che esso si riferisce soltanto ai correntisti volontari e non anche a quelli obbligati al conto corrente dalle leggi fiscali per i versamenti della imposta generale sull'entrata ». (9607).

RISPOSTA. — « In merito si rende noto che la disposizione contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 109 del codice postale, verrà riesaminata, ai fini di una sua eventuale soppressione o modificazione, in sede di emanazione dei testi unici delle norme riguardanti organizzazione e servizi di competenza di questa amministrazione, in applicazione della legge 8 maggio 1952, n. 427, testi unici che sono già in preparazione.

« Nel frattempo, posso assicurarla che questa amministrazione si avvarrà dell'obbligo

sancito nel citato articolo 109, con ogni discrezione e con le dovute discriminazioni ».

Il Ministro: SPATARO.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno, oltre che conforme ad equità, presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale si consenta anche ai licenziati di scuole pratiche agrarie anteriormente all'anno scolastico 1937-38 la iscrizione all'albo dei periti agrari ». (9683).

RISPOSTA. — « Prima del riordinamento dell'istruzione agraria attuato con il regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3214, esistevano 27 scuole pratiche agrarie ordinate come scuole post-elementari triennali (ad eccezione di quella di Voghera che era dotata di un corso superiore secondario) e 7 scuole speciali di agricoltura ordinate su un corso inferiore ed un corso superiore.

« In base al regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3214 sopra citato, 16 delle predette scuole pratiche, nonché le scuole speciali vennero elevate al grado di scuole professionali secondarie superiori con la denominazione di scuole agrarie medie e le rimanenti 11 scuole pratiche vennero trasformate da statali in enti consorziali autonomi.

« Le 11 scuole pratiche di agricoltura consorziali avevano un ordinamento assimilabile a quello degli istituti d'istruzione media inferiori o di primo grado, dato che vi erano ammessi giovani provvisti almeno del certificato di promozione alla quinta elementare, mentre le scuole agrarie medie erano assimilabili agli istituti medi superiori o di secondo grado ed avevano un corso ordinario di tre anni al termine del quale, ed in seguito ad esame di abilitazione, rilasciavano il diploma e il titolo di perito agrario.

« Con il regio decreto 25 novembre 1929, n. 2365, venne emanato il regolamento per la formazione dell'albo dei periti agrari, al quale poterono essere iscritti *ope legis*: in base all'articolo 1, i possessori del titolo di perito agrario rilasciato da una scuola agraria media o pareggiata; in base all'articolo 21 i possessori di diplomi rilasciati dal corso superiore delle cessate scuole pratiche e speciali di agricoltura.

« Un'apposita disposizione transitoria del suddetto regio decreto 25 novembre 1929, n. 2365, e precisamente l'articolo 22, consentì a coloro che avessero dimostrato di avere, anteriormente all'entrata in vigore del decreto, esercitato lodevolmente per 10 anni la profes-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 NOVEMBRE 1952

sione di perito agrario e di avere cultura sufficiente per l'esercizio della professione, la possibilità di venire iscritti all'albo, anche senza il possesso del prescritto titolo di studio, in base al giudizio favorevole di una speciale commissione istituita presso il Ministero della pubblica istruzione.

« Con la legge 15 giugno 1931, n. 889, le scuole pratiche di agricoltura consorziali vennero trasformate in scuole tecniche agrarie e le scuole agrarie medie in istituti tecnici agrari a corso quadriennale. Poiché la predetta legge 15 giugno 1931, n. 889 entrò in applicazione nell'anno scolastico 1933-34, soltanto dall'anno scolastico 1937-38, come indicato dall'onorevole interrogante, uscirono dagli istituti tecnici agrari i « primi periti tecnici agrari » diplomati, in base all'ordinamento previsto dalla legge stessa.

« I su esposti cenni storici di legislazione scolastica sono di per sé sufficienti a dimostrare che non può ritenersi opportuno, né conforme ad equità consentire l'iscrizione, all'albo dei periti agrari, dei licenziati dalle scuole pratiche agrarie, trasformate, con l'ordinamento del 1923, in scuole pratiche di agricoltura consorziali, dato che i diplomati dalle scuole stesse fino al 1929 hanno avuto la possibilità di ottenere l'iscrizione all'albo dei periti agrari, in base, sia al regio decreto 25 novembre 1929, n. 2365 sopracitato, sia al successivo regio decreto 12 dicembre 1935, n. 2428 ed i diplomati in epoca successiva non si curarono di conseguire, come avrebbero potuto, con la frequenza del corso superiore delle scuole pratiche o delle scuole speciali, un titolo d'istruzione media o superiore o di secondo grado ».

Il Ministro: SEGNI.

DI DONATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere:

1°) quali siano le prospettive di sviluppo delle operazioni di riforma agraria nella Puglia e particolarmente nella provincia di Bari, inerenti all'attuazione della legge stralcio;

2°) se è a conoscenza del vivissimo malcontento degli aspiranti all'assegnazione della terra, i quali temono che passi inutilmente la stagione delle semine autunnali ». (9253).

RISPOSTA. — « La sezione speciale per la riforma fondiaria presso l'ente per lo sviluppo della irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, istituita con decreto presidenziale 7 febbraio 1951, n. 67, opera in Puglia su un territorio che rappresenta il 44 per cento della intera regione.

« Circa l'attività della sezione, si comunicano i seguenti dati, riferiti all'ottobre 1952:

decreti di espropriazione pubblicati pari al 32 per cento della superficie espropriabile (ettari 135.522), ettari 43.927);

terreni assegnati, pari al 35 per cento della superficie espropriata, ettari 15.525.

« Devesi tener presente che i terreni espropriati non possono essere tutti immediatamente assegnati: infatti ad una pronta assegnazione non può provvedersi per le terre in possesso di coltivatori diretti nei cui confronti occorre procedere ad accertamenti sulla possibilità di insediamento di essi, e per i terreni che richiedono la preventiva esecuzione di radicali lavori di trasformazione. Comunque, entro il 1952 l'ente ha in programma l'assegnazione di altri 20 mila ettari di terreno cosicché, entro l'anno corrente, la superficie assegnata potrà raggiungere il 74 per cento di quella soggetta ad esproprio.

« Per quanto riguarda, in particolare la provincia di Bari, si fa presente che sono stati sottoposti a procedimento di esproprio ettari 26.994, di cui ettari 9538 sono stati espropriati, e di questi, ettari 3678 sono stati già assegnati. Le famiglie insediate finora nel comprensorio della sezione sono 2520, delle quali 541 in provincia di Bari.

« Nel comprensorio pugliese sono state eseguite opere di trasformazione di terreni con impiego di circa 500 mila giornate lavorative, delle quali 72 mila in provincia di Bari. Dette opere comprendono dissodamenti di terreni; messa a dimora di piante di olivo, di viti, di piante frangivento, nonché la costruzione di strade interpoderali.

« Inoltre, la sezione ha in corso di esecuzione, nella regione pugliese, imponenti lavori connessi con la riforma fondiaria per un importo di oltre due miliardi di lire, interessanti anche la provincia di Bari (case coloniche, borgate rurali, centri aziendali, strade ed opere varie). Per l'esecuzione di tali opere è stata o sarà assorbita gran parte della mano d'opera di quelle zone.

« Sulla base dei risultati finora raggiunti, il funzionamento della sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania può essere, quindi, considerato tempestivo nelle varie fasi di attività ».

Il Ministro: FANFANI.

DI DONATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se è a conoscenza della lentezza con la quale procedono le operazioni inerenti all'attuazione del-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 NOVEMBRE 1952

la legge stralcio di riforma agraria nella Puglia in genere e in particolare nella provincia di Bari ». (9254).

(Vedi precedente risposta scritta allo stesso onorevole Di Donato n. 9253).

DI DONATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se è a conoscenza della grave situazione creatasi nella provincia di Bari, e specialmente e particolarmente nel capoluogo, per quanto riguarda il rispetto del contratto di lavoro e delle leggi sociali (specie per l'osservanza dell'orario di lavoro) a danno della categoria dei lavoratori panettieri.

« I lavoratori denunciano che continue e generalizzate sono le infrazioni al contratto di lavoro sia obbligando i lavoratori ad iniziare il lavoro alle 24 (e molte volte alle 21 e 22), anziché alle 4 del mattino; sia non osservando il turno per il riposo settimanale, con la conseguenza anche se si impedisce ai disoccupati, di fare qualche giornata di lavoro; sia servendosi di mano d'opera minorile.

« L'organizzazione sindacale non ha mancato di interessare l'ispettorato del lavoro rimettendo numerose denunce circa le infrazioni al contratto di lavoro, ma non ha trovato appoggio.

« Ugualmente ha interessato il prefetto denunciando i casi più gravi ed inviando commissioni di lavoratori per esporre verbalmente la situazione, ma molte volte non sono state ricevute ». (9336).

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante non ignora, per quanto attiene alla osservanza in genere dei contratti di lavoro, che questo Ministero, pur intervenendo là ove ciò si rende necessario e nelle forme più opportune, ha scarse possibilità di successo, stante la carenza di una disciplina di tali rapporti. Comunque, si osserva che, nel settore della panificazione, l'elemento che influisce negativamente sull'osservanza dei contratti di lavoro è la sempre maggiore concorrenza, determinata dall'aumento dei panifici nella provincia di Bari, con conseguente riduzione della produzione di ogni panificio, in seguito all'entrata in vigore della disciplina della panificazione (legge 7 novembre 1949, n. 857), con la quale sono state abrogate le limitazioni esistenti per l'impianto di nuovi panifici.

« Circa, poi, l'inosservanza del turno del riposo settimanale, non risulta che essa sia molto frequente. D'altra parte, l'accertamento di tale inosservanza presenta in pratica delle

difficoltà per la connivenza dei datori di lavoro con i lavoratori i quali ultimi con la speranza di trarre maggiori benefici economici, non contestano le registrazioni effettuate sui libri paga.

« L'osservanza della legge sulla tutela delle donne e dei fanciulli è abbastanza soddisfacente e solo eccezionalmente sono stati trovati al lavoro minori degli anni 18. Fino al 30 settembre 1952, ad esempio, sono stati elevati n. 17 verbali di contravvenzione per infrazioni alla legge medesima dei quali tre relativi ad infrazioni accertate nei panifici. Nel mese di ottobre sono state effettuate n. 30 ispezioni nei panifici della provincia di Bari e sono stati elevati n. 6 verbali di contravvenzione.

« Per quanto, poi, concerne l'inosservanza delle disposizioni sul divieto del lavoro notturno nei panifici, il circolo di Bari ha, durante il corrente anno, effettuato n. 175 ispezioni ed ha elevato n. 84 verbali di contravvenzione, dei quali n. 47 nella città di Bari.

« Si assicura, comunque, che l'azione di vigilanza sarà intensificata ed estesa per quanto possibile.

« Quanto alla migliore applicazione dell'accordo nazionale 8 febbraio 1952, risulta che ci sono state e sono in corso riunioni, a seguito delle richieste da tempo formulate al prefetto da parte delle organizzazioni sindacali ».

Il Ministro: RUBINACCI.

DI DONATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se è a conoscenza del vivo malcontento che esiste nella provincia di Bari per gli intralci burocratici alla applicazione delle leggi di riforma sia pure nei suoi modesti limiti.

« L'interrogante vuole segnalare al Ministro il caso di Andria. Nel giugno 1952 l'ente riforma prese impegno con una commissione di braccianti e contadini del comune di Andria (Bari) di iniziare i lavori di dissodamento e trasformazione delle terre scorporate appena fossero state sgomberate dai covoni di grano. Il 30 luglio vi furono nuove proteste e dall'ente fu assicurato che entro il 15 agosto avrebbe iniziata la trasformazione dei pascoli. Fino ad oggi, per quanto a conoscenza dell'interrogante, l'ente non ha proceduto a nessuna trasformazione ». (9373).

RISPOSTA. — « Risulta a questo Ministero che la sezione speciale di riforma fondiaria presso l'ente per lo sviluppo della irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lu-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 NOVEMBRE 1952

cania non ha assunto — né poteva assumere — alcun preciso impegno circa la data di inizio dei lavori di trasformazione dei terreni espropriati in comune di Andria (Bari), essendo questa subordinata al completamento dei lavori di raccolta del prodotto da parte dei conduttori di fondi espropriati.

« Sebbene dette operazioni si siano in molti casi protratte anche oltre il termine dell'annata agraria, nessun ritardo è derivato da ciò nei riguardi dell'inizio delle opere di trasformazione, in quanto, nei suddetti terreni, l'ente doveva impiantare vigneti ed oliveti che, di norma, vengono messi a dimora nel periodo autunno-invernale.

« Al verificarsi delle condizioni climatiche favorevoli l'ente ha, infatti, dato inizio, il 12 ottobre 1952, ai lavori di scasso e ripuntatura ».

Il Ministro: FANFANI.

FODERARO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno disporre adeguati provvedimenti atti a tutelare il mercato interno agrumario dall'importazione di agrumi stranieri, importazione che viene a danneggiare, in particolar modo, il piccolo e medio agrumicoltore italiano, costretto a soccombere di fronte alla concorrenza degli agrumi stranieri, e specialmente di quelli californiani.

« L'interrogante fa presente la necessità di vietare qualsiasi operazione speciale di importazione di agrumi, nonché di facilitare e favorire l'esportazione dei nostri prodotti agrumari con l'istituzione — così come viene fatto in altri paesi — di premi di esportazione ». (9229).

RISPOSTA. — « All'onorevole interrogante sono certamente ben noti gli sforzi fatti dal Governo per tutelare il mercato interno agrumario e favorire per quanto possibile le nostre esportazioni.

« Non starò, quindi, a ripetere quanto ho già avuto più volte occasione di dichiarare, e di recente nella mia relazione al Senato, su ciò che è stato fatto e si sta facendo in questo delicato settore della nostra esportazione. Le cifre sono d'altra parte sufficientemente eloquenti perché un commento sia necessario; le statistiche commerciali recano, infatti, per i primi otto mesi dell'anno in corso, a fronte di una esportazione di agrumi di quintali 1 milione 327.846 una effettiva importazione di soli quintali 751.

« In particolare ricorderò all'onorevole interrogante che non vengono effettuate importazioni di agrumi dall'area del dollaro.

« Una sola complessa operazione di importazione e di esportazione venne autorizzata nel giugno 1950 alla società Feronia di Milano da questo Ministero d'accordo con il Ministero dell'agricoltura e con le altre amministrazioni competenti.

« L'operazione fu consentita nei seguenti termini:

a) esportazione dall'Italia, in varie riprese, di prodotti ortofrutticoli nazionali destinati alle truppe americane in Germania ed in Austria, che saranno pagati dalla società Feronia di Norimberga, per un valore complessivo di dollari 2 milioni, in dollari liberi effettivi;

b) cessione all'Ufficio italiano dei cambi del 60 per cento degli importi in dollari come sopra introitati ed accreditati del residuo 40 per cento in un conto valutario da aprirsi presso la Banca d'Italia di Milano al nome della società Feronia italiana;

c) utilizzo delle disponibilità del predetto conto per la importazione, da qualunque provenienza, delle seguenti merci, sulla scorta di regolari licenze che verranno rilasciate dalla direzione generale delle importazioni del Ministero del commercio con l'estero, in base a richieste che la Feronia avanzerà di volta in volta con le modalità di seguito indicate:

prugne secche di California, 6 per cento del valore esportato;

pomodori freschi (nei mesi di novembre e gennaio), 7 per cento del valore esportato;

uva fresca da tavola (nei mesi da gennaio ad aprile), 2,50 per cento del valore esportato;

agrumi da tavola (nei mesi da luglio a settembre), 3 per cento del valore esportato;

pesche ed altre frutta fresche non di stagione, escluse mele (da novembre a marzo), 2,50 per cento del valore esportato;

gomma da masticare, 8,50 per cento del valore esportato;

wisky (solo di origine e provenienza inglese, da pagarsi, quindi, in sterline), gin, rum, bacon e succhi di frutta, nonché altri prodotti destinati principalmente a grandi alberghi), 10,50 per cento del valore esportato.

« L'operazione nel suo complesso presenta l'evidente convenienza di realizzare una esportazione addizionale di nostri prodotti ortofrutticoli per un valore di 2 milioni di dollari che altrimenti non si sarebbe verificato;

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 NOVEMBRE 1952

fino ad oggi è stato infatti possibile esportare in tal modo ortofrutticoli di produzione italiana per un valore di dollari 1.348.294,35, all'infuori ed in aggiunta alle esportazioni ortofrutticole verso la Germania, nel quadro dell'accordo italo-tedesco.

« D'altra parte l'operazione non può, nei limiti rigorosi in cui è stata consentita, avere dannose conseguenze per il settore agrumario.

« Per quanto riguarda in particolare questo settore, sul contingente fissato in dollari 75 mila sono state fin qui rilasciate n. 6 autorizzazioni per un complessivo utilizzo di dollari 47.625 con un residuo di dollari 27.375.

« Richiamo l'attenzione dell'onorevole interrogante sul fatto che il contingente di agrumi da tavola viene utilizzato lentamente e soltanto entro i periodi stagionali stabiliti tassativamente dal Ministero dell'agricoltura, notevolmente sfasati rispetto al periodo di produzione nostrana. Ulteriori aliquote sul residuo del contingente non potranno pertanto essere assegnate che a partire dal prossimo luglio.

« Le relative operazioni valutarie si effettuano d'altra parte con il controllo della Banca d'Italia di Milano e questo Ministero vigila sulla più stretta osservanza, da parte della società interessata, delle norme che regolano l'andamento dell'operazione che continua a svolgersi con la massima regolarità.

« Per quanto poi riguarda l'ultimo punto dell'interrogazione in oggetto ricordo all'onorevole interrogante che non è possibile concedere premi all'esportazione in quanto, come ho già altre volte dichiarato, ciò è contrario alla linea di condotta seguita sin qui dal Governo in materia di politica economica ».

*Il Ministro del commercio
con l'estero: LA MALFA.*

GERACI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se — considerato: che difforme si appalesa il criterio adottato per la classifica delle aziende in rapporto all'applicazione della legge 10 gennaio 1952, n. 3; che in mancanza del cemento e di altri materiali e della mano d'opera importa inasprimento nei prezzi di acquisto; che tali difficoltà producono enormi ritardi nella esecuzione delle opere di ripristino; che le percentuali di contributo non sono adeguate alla classifica delle aziende considerate medie; che i prezzari sono ridotti al minimo ed al di sotto di quelli adottati dal Genio civile per le sue opere; che per molte domande complete d'istruttoria non si conosce ancora l'esito

— non ritiene urgente disporre la revisione delle classifiche di azienda con criteri uniformi di superficie; la revisione delle percentuali di contributo e dei prezzi in conformità a quelli adottati dal Genio civile; un supplemento di istruttoria per le istanze accantonate ed incomplete; il pagamento dei contributi in base agli stati di avanzamento per ogni terzo della somma impiegata, oggetto del contributo, al fine di rendere gli aiuti concreti e solleciti ». (9428).

RISPOSTA. — « Per la classificazione delle aziende agricole, ai fini della misura del contributo da attribuire alle stesse, ai sensi della legge 10 gennaio 1952, n. 3, viene seguito in base all'articolo 2, terzo comma, di detta legge criterio analogo a quello fissato a suo tempo dalle norme di applicazione del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31.

« Sono, pertanto, classificate piccole le aziende che impiegano, con carattere continuativo, per l'esercizio della produzione agricola, la mano d'opera di una sola famiglia coltivatrice, qualora trattisi di aziende a coltivazione diretta o a compartecipazione, oppure quelle che impiegano, in media durante l'intero anno, non più di 5 unità lavorative, se si tratti di aziende condotte con mano d'opera salariata.

« Sono medie quelle che, oltre i limiti indicati per la precedente categoria, sono gravate di un reddito imponibile fondiario catastale — applicato in base al regio decreto 4 aprile 1939, n. 589 — non superiore a lire 80 mila annue.

« Sono grandi aziende quelle il cui reddito imponibile, determinato come sopra, supera tale limite.

« Le norme anzidette — che rivestono carattere di uniformità per tutto il territorio nazionale — furono riferite, di proposito, agli elementi "impiego di mano d'opera" e "reddito imponibile", e non già alla superficie delle aziende, in quanto questa, stante la ben nota diversità che si riscontra nell'intensità della coltura agricola fra provincia e provincia, mal prestandosi ad una esatta rappresentazione della entità economica dei singoli fondi, avrebbe determinato un'evidente sperequazione nella classifica di aziende aventi uguale ampiezza, ma economicamente difformi in quanto abituale in plaghe caratterizzate da ben diversa intensità colturale.

« Per quanto riguarda la revisione delle percentuali dei contributi, si fa presente che questo compito è affidato alle commissioni istituite presso ogni provincia e composte dal

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 NOVEMBRE 1952

prefetto, dal capo dell'ispettorato provinciale e dall'intendenza di finanza, che, tenuto conto delle disponibilità dei fondi assegnati alla provincia, determinano i criteri di massima da seguire nella concessione dei sussidi.

« Circa, poi, la proposta intesa ad ottenere una revisione dei prezzi in conformità di quelli adottati dal Genio civile e un supplemento di istruttoria nei confronti delle domande incomplete, si informa che su tali questioni — che erano state prospettate anche dall'associazione degli agricoltori di Melito Porto Salvo — è stata recentemente richiamata l'attenzione dell'Ispettorato agrario per la provincia di Reggio Calabria, alla quale si presume si interessi particolarmente l'onorevole interrogante.

« Infine, per ciò che concerne la richiesta di pagamento del contributo in base agli stati di avanzamento per ogni terzo del contributo stesso, si rileva che, ai sensi dell'articolo 13 della legge 10 gennaio 1952, n. 3, il capo dell'ispettorato, sulla base della documentazione acquisita e del parere dell'apposita commissione provinciale, può liquidare il contributo e disporre il pagamento in una o più soluzioni secondo le qualità del danno ».

Il Ministro: FANFANI.

LOMBARDI RICCARDO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere:

1°) quali sono stati i motivi e i fini che hanno determinato il Governo a far intraprendere all'onorevole Brusasca, sottosegretario *ad interim* per l'Africa Italiana, un periplo aereo a tappe fra alcune capitali dell'Estremo Oriente;

2°) quali siano stati i criteri che hanno presieduto alla scelta delle capitali da visitare;

3°) quale preparazione politica sia stata fatta e quali direttive siano state date all'onorevole sottosegretario per lo svolgimento della sua missione;

4°) se l'onorevole Presidente del Consiglio si propone di riferire al Parlamento sui risultati raggiunti dalla missione aerea;

5°) quale sia stato il costo del periplo orientale del messaggero alato del popolo italiano e su quale voce e di quale bilancio esso verrà iscritto ». (9633).

RISPOSTA. — « Dopo la parentesi dell'ultima guerra, l'Italia si è sforzata di riprendere ogni possibile contatto, anche al di fuori dell'ordinaria via diplomatica e di intensificare i suoi rapporti con tutti quei paesi ai quali era unita da una antica tradizione di amici-

zia e dai quali le vicende e le conseguenze del conflitto l'avevano inevitabilmente allontanata. Si cominciò con i paesi dell'America Latina verso i quali spingevano naturali rapporti, fondati sui comuni interessi politici ed economici e sull'esistenza in essi di comunità di origine italiana. Fu così affidata prima all'onorevole Sforza e poi agli onorevoli Aldisio e Brusasca una missione d'amicizia nei paesi suddetti: missioni che portarono ad importanti risultati e di cui oggi ancora si sente il benefico effetto.

« D'altra parte, al termine della guerra mondiale, molti paesi dell'Asia ed Estremo Oriente avevano acquistato la piena indipendenza e sono entrati a far parte del numero delle libere nazioni del mondo odierno. Considerato il carattere mediterraneo dell'Italia e la sua posizione geografica sulle vie che congiungono questi paesi al mondo occidentale, era naturale che nuovi e pronti contatti venissero ricercati con tali paesi, come essi li hanno ricercati con noi.

« Negli ultimi anni sono stati, infatti, numerosi gli uomini di Stato e le personalità dei paesi asiatici ed estremo-orientali, vecchi e nuovi, che hanno visitato ufficialmente l'Italia. Si può citare, fra gli altri:

per le Filippine, il Presidente della Repubblica Quirino (8 ottobre 1951) e il Ministro degli esteri Romulo (18 novembre 1951);

per il Siam, il Vicepresidente del Consiglio generale Swasdikiati (26 giugno 1951), il Ministro degli interni generale Devahastin (15 agosto 1952) e il Ministro dell'agricoltura Sunavin;

per l'India, il Vicepresidente della Repubblica Radakrishnan (29 ottobre 1952), e il Ministro dell'istruzione M. A. Kalam Azod (6 giugno 1951);

per il Pakistan, il Ministro degli esteri Zafrullah Kahn e il Ministro del commercio Sardam Kahn (luglio 1951).

« Uno dei principali scopi della recente missione dell'onorevole Brusasca è stato appunto quello di restituire le visite onde sottolineare il rapporto di continuità nelle relazioni con l'Italia; relazioni che nei campi politico-economico e culturale, offrono molte promesse.

« Basta citare a tal proposito gli stretti rapporti di collaborazione economica che si sono intessuti col Pakistan. Ricordo anche che un rappresentante filippino fa parte del Consiglio consultivo delle Nazioni Unite per la Somalia.

« Altro scopo della missione Brusasca è stato la visita al nostro ospedale n. 68 della

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 NOVEMBRE 1952

Croce Rossa Italiana, che da oltre un anno è in funzione in Corea. L'opera altamente umanitaria svolta da quel nostro ospedale nei confronti delle popolazioni coreane, ispirata da principi di alta solidarietà umana è stata, specie negli ultimi tempi, molto apprezzata.

« Il Governo italiano ha pertanto accolto con piacere il suggerimento che un membro del Governo italiano si recasse in Corea allo scopo di rendersi conto del funzionamento del nostro ospedale e di portare a quei medici e infermieri che adempiono, lontano dal loro paese, ad un'opera umanitaria, la testimonianza del nostro interessamento e apprezzamento.

« Per quanto riguarda il costo della missione Brusasca, non è possibile di fornire cifre esatte fino al suo ritorno, ma si prevede che non dovrà sorpassare la somma di 8 milioni di lire ».

Il Ministro degli affari esteri: DE GASPERI.

PALENZONA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere se non ritiene doveroso intervenire, a mezzo degli idonei organi provinciali, allo scopo di ottenere un miglioramento nella cottura del pane, attraverso una intensificata vigilanza, atteso che, nonostante i reiterati ritocchi alle tariffe ed ai prezzi di vendita, in molte province d'Italia, la cottura del pane lascia assai a desiderare, procurando illeciti guadagni da una parte e danni fisici ed economici alla popolazione tutta, con particolare ripercussione sulle famiglie dei poveri, che trovano nel pane il solo fondamentale alimento della famiglia ». (9587).

RISPOSTA. — « Premesso che la materia formante oggetto dell'interrogazione rientra nella specifica competenza di questo Alto Commissariato, si risponde quanto segue.

« Con decreto dell'alto commissario per l'alimentazione dell'8 ottobre 1949 sono stati stabiliti i limiti massimi del contenuto di acqua del pane per le varie pezzature.

« Per ciò che riguarda la vigilanza igienica esercitata dai dipendenti organi periferici si segnala, che durante l'anno 1951 sono stati prelevati sul territorio nazionale circa 25 mila campioni di pane, dei quali oltre 5 mila hanno dato esito sfavorevole all'analisi chimica. I contravventori sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per infrazione alle vigenti disposizioni riguardanti la panificazione.

« Comunque, in data odierna, è stata predisposta una circolare telegrafica per richia-

mare l'attenzione delle autorità sanitarie periferiche sulla necessità d'intensificare maggiormente la vigilanza sulla panificazione per garantire che il pane abbia i requisiti stabiliti dal suddetto decreto dell'alto commissario dell'alimentazione ».

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: MIGLIORI.

POLANO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se sia a conoscenza della grave epidemia di tifo scoppiata nel comune di Olbia (Sassari); se non ritenga intervenire per accertare le misure prese dalle autorità provinciali e regionali e se dette misure siano state tempestive e sufficienti; e quali provvedimenti sanitari intenda disporre per arginare l'epidemia e fornire adeguata assistenza sanitaria ai colpiti ». (9598).

RISPOSTA. — « Premesso che la materia rientra nella competenza di questo A.C.I.S., si risponde all'uopo quanto segue:

« Nel comune di Olbia le infezioni tifo-paratifiche decorrono endemicamente, dando luogo, nei mesi di primavera o di autunno, a contenute recrudescenze annuali, che l'Alto Commissariato segue con vigile attenzione, non trascurando, per quanto di competenza, di promuovere i provvedimenti necessari per evitare la diffusione dei fatti morbosi ed eliminarne, nei limiti del possibile, le cause.

« Nell'anno corrente, dopo due denunce in luglio e tre in agosto, si sono verificati complessivamente 55 casi d'infezione tifo-paratifica dalla fine di settembre al 18 ottobre 1952, dalla qual data l'episodio può ritenersi estinto, non essendo stati rilevati altri casi.

« Avuta conoscenza delle manifestazioni in atto, questo Alto Commissariato dispose immediatamente il sopralluogo di un ispettore generale medico, per gli accertamenti epidemiologici del caso e la rigorosa attuazione delle misure profilattiche.

« Le indagini condotte d'intesa con gli organi sanitari provinciali e comunali, per quanto accurate, non hanno potuto evidenziare elementi epidemiologici particolari, sia per quanto riguarda l'acqua che altri alimenti.

« L'episodio di cui trattasi, pertanto, resta da interpretarsi come un ricorso stagionale dell'infezione, presentatosi nell'anno corrente particolarmente severo in quanto a diffusione ma a decorso benigno.

« Quanto sopra premesso, si fa presente che le autorità sanitarie e provinciali, recatesi sul posto alla notizia delle prime manife-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 NOVEMBRE 1952

stazioni, hanno predisposto gli accertamenti e le misure profilattico-assistenziali necessari.

« Gli accertamenti di laboratorio (emoculture e sierodiagnosi) furono eseguite in parte presso il reparto medico-micrografico del laboratorio provinciale d'igiene e profilassi, in parte presso l'Istituto d'igiene dell'università di Sassari.

« Il decorso della malattia è stato relativamente rapido e benigno: sottoposti a cura associata antibiotico-vaccinica tutti gli ammalati, compresi gli ultimi contagiati, sono già guariti e in fine di convalescenza.

« Non si è avuto alcun decesso.

« Altri provvedimenti adottati nel corso della manifestazione furono:

1°) disinfezioni continuative e terminati delle abitazioni degli infermi e del centro abitato ove necessario;

2°) intensificazione della lotta contro le mosche, condotta, nelle abitazioni e nelle strade, da apposite squadre;

3°) vaccinazione profilattica per via parenterale, in un primo tempo ai familiari dei contagiati ed alle famiglie abitanti nelle case contigue, estesa successivamente agli esercenti, ai bambini dell'orfanotrofio e delle scuole elementari, col programma di generalizzarla a tutti gli abitanti;

4°) clorazione delle acque potabili in uso ».

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: MIGLIORI.

RESCIGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere le intenzioni circa la istituzione del cantiere di rimboschimento richiesto dal comune di Castelnuovo di Conza (Salerno), dove il numero ed il disagio dei disoccupati è notevole ». (9715).

RISPOSTA. — « La proposta di istituzione di un cantiere di rimboschimento nel comune di Castelnuovo di Conza (Salerno) non risulta compresa nel piano provinciale di richieste avanzate dal competente ufficio del lavoro, sentita la commissione provinciale del collocamento.

« Poiché, pertanto, a giudizio dei competenti organi periferici, non si è ritenuto che la disoccupazione nel comune predetto sia di tale entità da giustificare l'istituzione di un cantiere, non si rende possibile l'adozione di un favorevole provvedimento al riguardo ».

Il Ministro: RUBINACCI.

SALVATORE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere i motivi per i quali a tutt'oggi è stato ritardato l'allacciamento del servizio telefonico con il comune di Gualtieri Sicaminò, in provincia di Messina, servizio che si rende sempre più urgente per le legittime esigenze dello sviluppo delle attività economiche ed agricole di tale importante comune ». (9576).

RISPOSTA. — « In merito, si informa che in sede di attuazione nell'Italia meridionale della legge del 28 luglio 1950, n. 690, che, com'è noto, prevede il collegamento di tutti i comuni della Repubblica sprovvisti di telefono, si sono dovute superare considerevoli difficoltà d'ordine tecnico, che non hanno consentito di procedere alla realizzazione degli impianti telefonici con la celerità desiderata.

« Nonostante tali difficoltà, si è potuto, tuttavia, far luogo al collegamento di ben 709 comuni dell'Italia meridionale, e si ha ragione di ritenere che entro l'anno sarà attivato il telefono nei restanti 149 comuni, per i quali tutti i lavori sono in corso.

« Fra questi comuni, è compreso anche quello di Gualtieri Sicaminò, nei riguardi del quale i lavori, già in fase di avanzata esecuzione, sono stati opportunamente sollecitati ».

Il Ministro: SPATARO.

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se è a sua conoscenza il malcontento che regna tra i postelegrafonici di Brindisi per il fatto che la totalità di essi è stata esclusa dalle recenti assegnazioni degli alloggi dell'I.N.A.-Casa e dell'Ente autonomo case popolari; per sapere anche quanto codesto Ministero abbia disposto — in base al decreto-legge autorizzato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 28 luglio 1952 — per la costruzione in Brindisi di un adeguato numero di alloggi per affrontare il fabbisogno del personale postelegrafonico brindisino; per sapere, inoltre, come intende attenuare tale malcontento, che potrebbe sfociare in uno sciopero di tutto il personale, portando in quel capoluogo un vivo perturbamento nella cittadinanza brindisina ». (9256).

RISPOSTA. — « In proposito, sono a farle presente che l'esclusione del personale postelegrafonico di Brindisi dall'assegnazione degli alloggi I.N.A.-Casa e delle case popolari è dovuta non alla circostanza che essi non siano stati ammessi ai bandi generali concernenti le dette assegnazioni, ma al fatto che altri lavo-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 NOVEMBRE 1952

ratori, riconosciuti più bisognosi in base alle graduatorie formulate dagli organi competenti, hanno ottenuto gli alloggi cui aspiravano anche impiegati di questa amministrazione.

« Per quanto riguarda, poi, la costruzione di case economiche postelegrafoniche, informo l'onorevole interrogante che nel mentre si va accelerando il procedimento di formazione del relativo disegno di legge (già approvato da un ramo del Parlamento ed inoltrata d'urgenza all'altro per la definitiva approvazione) sono in corso, presso i competenti uffici di questo Ministero, gli accertamenti necessari alla compilazione di un piano generale di riparto dei nuovi alloggi in tutto il territorio della Repubblica.

« Di tale piano potrà beneficiare anche la città di Brindisi, in rapporto alle risultanze degli accertamenti predetti ».

Il Ministro: SPATARO.

SURACI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere se non ritenga opportuno, data la grave crisi che attraversa il porto di Reggio Calabria, dare disposizioni che le navi con carico di grano a destinazione per enti controllati dallo Stato e diretti alla Calabria siano più equamente distribuite, non escludendo il porto di Reggio Calabria ». (9641).

RISPOSTA. — « Si risponde all'onorevole interrogante per conto del ministro dell'industria e del commercio, poiché quanto richiesto nella interrogazione non rientra nella competenza di quel Ministero.

« In merito a quanto fatto presente all'onorevole interrogante si premette, anzitutto, che l'intero quantitativo di grano estero destinato ai molini della Calabria, veniva in passato fatto affluire al porto di Reggio Calabria, stante la mancanza, in altre località della regione, di magazzini idonei per la loro ubicazione, a consentire una più economica manovra di rifornimento dei molini stessi.

« Infatti, nella decorsa campagna e cioè dal 1° agosto 1951 al 31 luglio 1952, furono scaricati a Reggio quintali 197.290 di grano estero, quantità equivalente all'intero fabbisogno previsto per le province calabresi e si provvide poi a trasferire, a mezzo ferrovia, le aliquote occorrenti per le province di Catanzaro e di Cosenza.

« Successivamente, attesa la necessità di conseguire una migliore ripartizione dei depositi di grano estero destinato a scorte ed al rifornimento delle aziende molitorie, nonché

di evitare alla gestione statale la notevole spesa dei trasferimenti ferroviari, si ricorse all'attivazione di nuovi ed adatti magazzini in Crotone verso il cui porto, dal settembre dell'anno corrente, si è iniziato l'invio dei carichi con conseguente diminuzione di afflusso a quello di Reggio Calabria.

« Devesi comunque sottolineare che il riparto dei carichi di grano estero fra i due porti è in diretta relazione alle esigenze di rifornimento derivanti dalle richieste all'uopo avanzate dai molini.

« Infatti, nel porto di Crotone sono stati avviati carichi per quintali 41.780, contro un consumo di quintali 17.870 da parte dei molini delle province di Cosenza e Catanzaro che fanno capo al porto stesso; al porto di Reggio Calabria sono stati, invece, scaricati quintali 11.940 (che con le giacenze precedenti danno una disponibilità di 57.000 quintali) contro assegnazioni, per i mesi dall'agosto a novembre compreso, di complessivi 16.700 quintali.

« Devesi, per altro, aggiungere che, dovendosi utilizzare sollecitamente, per ragione di conservazione il grano esistente nei depositi di Reggio Calabria, i rifornimenti alle altre province saranno ancora effettuati con tali giacenze, il che arrecherà al porto in questione il beneficio del vuotamento dei suoi magazzini ai quali verranno poi inviati nuovi carichi bene inteso sempre in relazione alle anzidette necessità di consumo ed alla situazione delle navi in arrivo ».

Il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile: TAMBRONI.

TRIMARCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non intenda, in sede di riforma della previdenza sociale: predisporre la modifica dell'articolo 52 del testo unico 26 febbraio 1928, n. 619, nel senso che l'indennità di buonuscita del lavoratore iscritto all'Opera di previdenza venga corrisposta, oltre che alla vedova e, in mancanza, alla prole minore e alle figlie nubili maggiorenni, agli eredi legittimi o testamentari del medesimo.

« Con tale modifica si verrebbe a dare un più equo trattamento al lavoratore che ha diritto a fruire per sé, per la sua famiglia o per i suoi eredi tutti i benefici conseguenti ai contributi dallo stesso versati ». (9692).

RISPOSTA. — « La questione spettata dall'onorevole interrogante forma già oggetto di esame da parte di questo Ministero in sede di elaborazione del testo unico delle disposi-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 NOVEMBRE 1952

zioni legislative sull'E.N.P.A.E., ai sensi della legge 16 giugno 1951, n. 621.

« Si assicura che l'orientamento dei relativi studi procede in senso favorevole all'accoglimento della richiesta formulata nella interrogazione. Per altro, non è ancora possibile dare una risposta precisa circa la misura ed i termini nei quali la questione potrà essere definita, sia perché l'elaborazione della

materia è ancora in corso, sia perché qualsiasi definizione formale delle norme del testo unico in argomento deve tener conto, necessariamente, dei limiti consentiti dalla delega legislativa contenuta nella citata legge ».

Il Ministro: RUBINACCI.